GETTY IMAGES

LOUIS FOX / GETTY IMAGES

RON SUTHERLAND/GETTY IMAGES

TASSA DI SOGGIORNO LO SBARCO DEI MILLE

di Giada Lo Porto

Quasi 900 Comuni l'hanno adottata, un altro centinaio si appresta a farlo. Perché vale **660 milioni** e tappa un po' di buchi in bilancio. Il problema è che si va in ordine sparso. Finora...

Per alcuni sindaci è una panacea in tempi di magra, una pezza per rattoppare i buchi di bilancio. Per gli albergatori è soltanto il bancomat dei Comuni. E per i turisti una spesa che grava sul budget delle vacanze. La tassa di soggiorno, bloccata dalla Legge di stabilità per due anni e reintrodotta lo scorso luglio, è un tesoretto da 660 milioni che divide amministrazioni comunali e operatori turistici.

Che il dazio dei turisti seduca, è innegabile. Talmente ammaliante che centinaia di amministrazioni hanno spinto il piede sull'acceleratore giusto un attimo dopo che il governo ha tolto il divieto. Così, a nove mesi dal via libera, la tassa è già entrata in vigore in 105 nuovi Comuni. Basti pensare che nel 2011, anno in cui entrò in vigore, solo 13 l'avevano adottata. Quest'anno, invece, si arriverà a 894 tra città d'arte e centri a forte vocazione turistica. In altri 123 Comuni, invece, la discussione è tuttora in corso. Ma la lista è destinata ad allungarsi.

Quest'anno le prime città a muoversisono state Atrani (Salerno) e Bolsena (Viterbo), poi è arrivata Agrigento. Hanno approfittato del via libera pure la regina delle Dolomiti, Cortina d'Ampezzo, e Portofino, il porticciolo dove gettano l'ancora i panfili dei magnati. Ed è scattata la corsa ai rincari. Come a Matera, dove la tassa per gli hotel a 4 e 5 stelle, raddoppia passando da 2 a 4 euro.

«È un fenomeno in continua crescita» dice Massimo Feruzzi, responsabile dell'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno del gruppo Jfc. «Lo scorso anno l'imposta ha prodotto oltre 460 milioni di euro di entrate. Quest'anno si raggiungeranno i 660 milioni, anche grazie agli accordi stretti dai Comuni con Airbnb». Il portale, che ha registrato otto milioni di visitatori in Italia nel 2017, ha già stretto accordi con Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Rimini, Milano, Napoli, Torino e Bergamo. Un'ulteriore boccata d'ossigeno per le casse comunali. Ma c'è chi va controcorrente e, mentre tutti approvano la tassa, la toglie. Il Comune di Lodi ha deciso di rinunciare a un incasso annuo sicuro di 32 mila euro. Una vittoria per gli albergatori della zona che, per anni, hanno chiesto la revisione dell'imposta partendo da un semplice ragionamento: in alcuni posti la stragrande maggioranza dei turisti non si ferma a dormire. Perché far pagare i pochi che restano?

La questione è che la tassa di soggiorno rappresenta per gli enti locali una delle rare opzioni sulle quali poter intervenire in completa autonomia. Così tariffe e periodi di applicazione sono imposti a discrezione di sindaci e giunte municipali. D'altronde, la legge nazionale si limita a fissare un importo minimo di 10

NUCARA, DIRETTORE GENERALE DEGLI ALBERGATORI: «È UN ERRORE, CI DANNEGGIA»

ALBERGHI B&B E CASE VACANZE

città che vai, balzello che trovi

460 MILIONI DI EURO le entrate prodotte dall'imposta **nel 2017**

660 MILIONI DI EURO le entrate previste con l'imposta **nel 2018**

CITTÀ	5 STELLE	B&B/CASE VACANZA
ROMA	7	3,50
Milano	5	3
Firenze	5	3
Torino	5	2,30
Venezia	5	3
Napoli	4,50	2
Matera	4	2
Cortina	4	1,50
Portofino	4	1,50
Catania	2,50	1,50

valori in euro

FONTE: FEDERALBERGHI

centesimi e un tetto massimo di 5 euro. Fatta eccezione per Roma, dove si arriva a 7 euro per una notte in un hotel a 5 stelle. Cifre che assegnano alla capitale la palma della città con la tassa di soggiorno più cara d'Europa. Un confronto? A Parigi il balzello va da 0,42 centesimi a 1,50 euro a notte.

A rivestire il ruolo di sostituti d'imposta sono gli albergatori che riscuotono la tassa e la versano al Comune. Un meccanismo che, a volte, si inceppa. A Firenze la Guardia di finanza ha scoperto oltre 1 milione 600 mila euro di redditi non dichiarati. E a Roma lo scorso ottobre sono stati denunciati 14 albergatori per la mancata segnalazione degli ospiti. Il Campidoglio, grazie alle verifiche della polizia, ha così recuperato 135 mila euro. Intanto gli operatori del settore masticano amaro. «Siamo assolutamente contrari alla tassa» spiega il direttore generale di Federalberghi, Alessandro Nucara. «Stiamo provando a far cambiare idea ai sindaci dei Comuni in cui la discussione è ancora in corso».

Qualcosa sembra muoversi. «Mi faccio portavoce della richiesta» sottolinea il presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani Antonio Decaro. «Contatterò personalmente le associazioni di categoria. Si potrebbe pensare a un accordo nazionale in cui stabilire una determinata percentuale della tassa da gestire con gli albergatori. Per scegliere insieme le linee di intervento. Concordo che occorra fare chiarezza». Chiarezza, eccola la nota dolente. La tassa doveva essere usata per migliorare i servizi turistici di paesini e città o avviare il recupero di beni culturali. Ma in tempi di casse vuote serve soprattutto a far fronte a spese di routine. A volte l'introito finisce anche nelle retribuzioni della polizia municipale o negli stipendi dei dipendenti del cerimoniale. Un grande bluff? Per il responsabile dell'Osservatorio «i Comuni dicono solo quanto hanno incassato in totale e non il dettaglio dei reali investimenti effettuati. Che rimangono, spesso, impossibili da conoscere».

AGF

A FIRENZE IL SINDACO NARDELLA L'HA AUMENTATA PER POTER INVESTIRE NEI BUS URBANI

Ma c'è chi non si nasconde. Come il sindaco di Firenze Dario Nardella, che quest'anno ha aumentato la tassa per trovare 14 milioni di euro da investire nei bus urbani. A Riccione gran parte dei soldi arrivati dalla tassa sono stati inghiottiti dal mutuo per il palazzo dei Congressi, mentre nella vicina Rimini con il denaro hanno aggiustato le fogne. A Ravello 40 mila euro saranno utilizzati per i contributi degli operatori del settore agricolo. Insomma, grazie ai turisti si tappano i buchi. ◻